APPROFONDIMENTO CIVILE

Carcere: pronuncia della Cassazione sul controllo della corrispondenza dei detenuti in regime speciale (sent. n. 34768/2025)

Data pubblicazione: 27/10/2025

Autore: Avv. Roberto Francesco Iannone

Categoria: Civile

Contenuto

Controllo della corrispondenza dei detenuti in regime speciale: la Cassazione ribadisce i limiti e le garanzie – Sentenza n. 34768/2025

1. Introduzione: il diritto alla corrispondenza nel sistema penitenziario

Il diritto alla corrispondenza dei detenuti rappresenta uno degli aspetti fondamentali della tutela della dignità umana e dei diritti della persona privata della libertà. Tale diritto, pur non assoluto, trova fondamento negli articoli 15 e 27 della Costituzione, che garantiscono rispettivamente la libertà e la segretezza delle comunicazioni e la funzione rieducativa della pena. La Corte di Cassazione, con la **sentenza n. 34768/2025**, è tornata ad affrontare il tema dei limiti e delle condizioni entro cui l'autorità giudiziaria può disporre il **controllo della corrispondenza dei detenuti sottoposti a regime speciale**, precisando i criteri di legittimità e proporzionalità che devono orientare tale misura.

2. Il caso e la questione giuridica

La vicenda trae origine dal reclamo di un detenuto in regime di **alta sicurezza (art. 41-bis O.P.)**, che lamentava la violazione del proprio diritto alla segretezza della corrispondenza a seguito di un controllo disposto dall'amministrazione penitenziaria senza una motivazione specifica e senza un provvedimento dell'autorità giudiziaria. La questione sottoposta alla Cassazione riguardava, dunque,

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati

la **legittimità del controllo della corrispondenza** dei detenuti in regime differenziato e, in particolare, la necessità che tale controllo sia fondato su un provvedimento **giudiziariamente motivato**, conforme ai principi di **necessità, proporzionalità e finalità di sicurezza pubblica**.

3. La motivazione della Corte di Cassazione

Con la sentenza n. 34768/2025, la Suprema Corte ha ribadito che il **controllo della corrispondenza dei detenuti** costituisce una **limitazione di un diritto fondamentale**, ammissibile solo se giustificata da **specifiche e concrete esigenze di sicurezza o di prevenzione del crimine**. La Corte ha richiamato l'art. **18-ter dell'Ordinamento Penitenziario**, secondo il quale il controllo della corrispondenza, sia in entrata che in uscita, deve essere disposto **con decreto motivato dell'autorità giudiziaria** e deve indicare **le ragioni di ordine e sicurezza pubblica** che rendono necessaria la misura. Viene quindi riaffermato un principio cardine: **la misura restrittiva deve essere temporanea, proporzionata e non generica**. Il controllo non può diventare uno strumento ordinario di vigilanza sul detenuto, ma deve essere utilizzato **solo in presenza di specifiche circostanze di rischio**, con un controllo giurisdizionale effettivo sulla sua applicazione.

4. Il bilanciamento tra sicurezza e diritti fondamentali

La Corte sottolinea l'importanza del bilanciamento tra le esigenze di **sicurezza dell'istituto penitenziario** e la **tutela dei diritti inviolabili del detenuto**. In particolare, il diritto alla corrispondenza non può essere sacrificato in modo indiscriminato sull'altare della sicurezza, ma deve essere limitato solo nella misura strettamente necessaria a prevenire rischi concreti di comunicazioni illecite o attività criminose. Tale orientamento è coerente anche con la giurisprudenza della **Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU)**, che più volte ha condannato gli Stati membri per violazione dell'art. 8 CEDU quando il controllo sulla corrispondenza non risultava fondato su un provvedimento motivato o non rispettava i principi di proporzionalità e legalità.

5. Rilievi sistematici e implicazioni pratiche

La pronuncia della Cassazione conferma la centralità del **controllo giurisdizionale** sulle limitazioni dei diritti dei detenuti e ribadisce che il regime speciale, pur caratterizzato da maggiori restrizioni, **non sospende i diritti fondamentali**, ma li sottopone a un regime di bilanciamento più rigoroso. Dal punto di vista operativo, la decisione impone all'amministrazione penitenziaria di:

- adottare sempre un **provvedimento motivato** e circostanziato;
- specificare **la durata e le ragioni** della misura;
- assicurare che il controllo sia effettivamente proporzionato rispetto al fine di sicurezza perseguito.

Ciò contribuisce a rafforzare la **trasparenza e la legalità dell'azione amministrativa**, evitando prassi arbitrarie e garantendo il rispetto dello Stato di diritto anche all'interno degli istituti di pena.

6. Conclusioni

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati

La sentenza n. 34768/2025 della Corte di Cassazione rappresenta un importante richiamo al rispetto dei diritti fondamentali dei detenuti, riaffermando che il controllo della corrispondenza è legittimo solo se fondato su **un provvedimento giudiziario motivato, proporzionato e necessario**. In tal modo, la Corte contribuisce a delineare un equilibrio tra **esigenze di sicurezza** e **garanzie della persona detenuta**, in linea con i principi costituzionali e convenzionali.

A cura dell'avv. Fabrizio Valerio Bonanni Saraceno

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati